

L'invito a guardare con più attenzioni alle condizioni dei lavoratori dell'industria e ai loro salari inadeguati

La risorsa femminile: il capo dello Stato indica gli esempi di una giovane ricercatrice e di una madre anticamorra

Per la politica nessun «abbraccio confuso», ma più ascolto e dialogo su temi condivisi cominciando dalle istituzioni

Napolitano punta sugli operai e sulle donne

Un quarto d'ora con l'Italia davanti alla tv: nel discorso un invito a partecipare alla politica come cosa di tutti. Forte richiamo alla coesione sociale, ai temi dell'etica e spuntano i pacs

di Vincenzo Vasile / Roma

PARTECIPAZIONE «A chi mi ascolta, e a tutti gli italiani, vorrei dire: non allontanatevi dalla politica. Partecipatevi in tutti i modi possibili, portatevi forze e idee più giovani. Contribuite a rinnovarla, a migliorarla culturalmente e moralmente»: al suo esordio a

reti unificate, Giorgio Napolitano, impronta il suo messaggio di fine anno agli Italiani (18 minuti in diretta, per 13 milioni di telespettatori) a un appello alla partecipazione. Lo mutua da un'antica, ancor valida lettura. Quella dell'ultimo messaggio di un condannato a morte della Resistenza, il diciannovenne Giacomo Ulivi, fucilato dalle Brigate nere a Modena nel '44. In punto di morte il giovanissimo partigiano ammoniva sul letale lascito del ventennio fascista: «Ci hanno fatto credere che "la politica è sporizia" o è "lavoro di specialisti", e invece "la cosa pubblica" siamo noi stessi». Parole ancora attuali, da vivificare nella difficile transizione italiana. A partire da due concetti, che con "assoluta imparzialità" e nel contempo, con "passione civile", rappresentano il manifesto programmatico del nuovo settennato. Il primo concetto riguarda, per l'appunto, lo stato della politica: chiamato sul Colle «all'indomani di un voto che ha visto gli elettori dividersi in due parti quasi uguali, tra loro nettamente contrapposte» il nuovo presidente sente il bisogno di una politica non urlata, che non spacchi ulteriormente un paese già diviso. «Le diversità, anche radicali, degli orientamenti e dei programmi, e quindi l'asprezza dei contrasti, non possono preoccupare perché fanno naturalmente parte della competizione democratica. E non cancellano tutto quel che ci unisce come italiani. Ma forte è il bisogno di un clima più sereno e costruttivo». È un invito che Napolitano vuol ripetere, "testardamente": «Se la politica diventa un continuo gridare, un greggiare a chi alza di più i toni, uno scontrarsi su tutto, su ogni questione, in ogni momento, ne soffrono le istituzioni, a cominciare dal Parlamento, e ne soffre il rapporto con i cittadini. Quando nel frastuono generale non si possono nemmeno più cogliere bene le diverse posizioni e proposte, allora molti finiscono per allontanarsi non da questo o quel partito, ma dalla politica. È importante che vi sia più dialogo, più ascolto reciproco, tra gli opposti schieramenti. Non abbracci confusi, ma nemmeno guerre come tra nemici, piuttosto che polemiche tra avversari».

L'altro, parallelo concetto-guida è l'obiettivo di una nuova coesione sociale: essa è un obiettivo raggiungibile, perché «per fortuna, l'Italia non è ferma», ma occorre un cambio di passo nel senso dell'equità. Anzi, coesione significa equità: se l'Italia "ha già ri-



Enza Colonna

La ricercatrice

Enza Colonna precaria del Cnr

«È stata una grande sorpresa ascoltare le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica ieri sera, durante il discorso di fine anno. Lo ringrazio per aver portato all'attenzione del

mondo politico la situazione dei giovani ricercatori in Italia». Enza Colonna è la giovane una ricercatrice napoletana del Cnr citata dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Siamo molto motivati - dice la Colonna - e scegliamo questo lavoro per passione».



Emilia Galeotti

Madre coraggiosa

Emilia Galeotti e il figlio salvato

Emilia Galeotti è l'altra donna citata da Napolitano. È madre di un ragazzo di 16 anni, Mario, quello che rischiava di perdersi nella malavita: quando il capo dello Stato ha incontrato gli studenti,

e in particolare per combattere fenomeni di disgregazione e criminalità nelle regioni più difficili». E ancora: "Più coesione" significa anche «maggiore equità, meno disparità nei redditi e nelle condizioni di vita, più vicinanza e sostegno per le persone e le famiglie che versano - e sono tante - in penose ristrettezze. Più

coesione significa uno sforzo maggiore per integrare nel sistema dei nostri principi e precetti costituzionali, senza discriminarli o tenerli ai margini, gli stranieri di cui l'Italia oggi ha certamente bisogno, e di cui è stato ed è giusto regolare l'ingresso legale nel nostro paese». Il Meridione: la parte più attiva del paese non si illuda di farcela da sola. Lo sviluppo del Paese non può prescindere da una «visione unitaria e solidale»: «Non si può fare a meno del grande potenziale rappresentato dal Mezzogiorno, occorre metterlo a frutto con politiche incisive e coraggiose». Il presidente non ha scordato le donne, le cui energie e talenti sono «tra le riserve preziose su cui contare». Ha portato in proposito due esempi concreti: quello della madre di un ragazzo che ha combattuto per salvare il figlio dalla criminalità e quello di una giovane che ha studiato con successo giungendo alla laurea e al dottorato, e lavora ora a un progetto avanzato di ricerca genetica, per mille euro al mese - e si considera fortunata - con un contratto che scade nel maggio prossimo, ma «non ci penso - ha detto - perché ho un lavoro bellissimo».

Nell'agenda hanno un posto rilevante i temi etici: se grande è la sintonia rilevata con la Chiesa nell'incontro con il papa sui temi della pace e della dignità della persona, rimangono i nodi della famiglia e della vita, i Pacs e il caso Welby. «Nel discorso indirizzato in occasione di quell'incontro, il pontefice ha voluto richiamare ripetutamente i principi e i valori affermati nella Costituzione italiana. È mia convinzione che sia in effetti questo il riferimento essenziale per affrontare nel modo migliore anche i temi più delicati che oggi ci vengono proposti dagli sviluppi della scienza e dall'etica, da complesse situazioni sociali e da dolorosi casi umani come quelli che ci hanno di recente turbato e coinvolto. Alle scelte di cui si riconosca la necessità, il Parlamento può giungere nella sua autonomia attraverso un dialogo sulla vita e un confronto sulla realtà della famiglia che portino chiarezza ed evitino fratture». Infine, per una vera coesione occorrono istituzioni stabili, riconosciute, riformate: «Per raccogliere le energie di cui è ricca la società italiana, indirizzarne e soddisfarne responsabilmente le domande, contrastando particolarismi e chiusure egoistiche, la politica ha bisogno di istituzioni più riconosciute e più forti. Si trovi dunque l'intesa per riformarle, senza toccare il patrimonio dei grandi valori e indirizzi costituzionali. Si concordino con realismo e misura quelle riforme che possono rendere più chiaro e coerente il ruolo delle autonomie regionali e locali, più efficace nelle sue decisioni il Parlamento nazionale, supremo fondamento della democrazia repubblicana». E c'è bisogno di una nuova legge elettorale: «Si ricerchi pazientemente l'accordo su meccanismi elettorali che rendano più lineare e sicura la formazione delle maggioranze chiamate a governare il paese», è l'ultimo appello alle forze politiche che chiude il denso discorso di Napolitano.

«Si cerchino pazientemente accordi per norme elettorali che rendano più diretta e lineare la scelta della maggioranza»



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano all'arrivo a Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

LA VISITA PRIVATA

Abbracci e applausi per il presidente nella sua Napoli (ma niente sole). Il primo impegno un aperitivo al Gambrinus

CHE A NAPOLI, la sua città, non ci fosse il sole, un pò lo ha rammaricato. E il suo dispiacere, lo ha espresso in napoletano: «È il mio primo gennaio da presidente. Mi spiace solamente che non ci sia il sole». Poi è la volta di un monito: «Bisogna fare politica pulitamente». E, a Napoli, chiede anche impegno: da parte di tutti. Nel capoluogo partenopeo, allo storico caffè Gambrinus, a un passo da piazza Plebiscito, arriva poco dopo le 12.30 e ad aspet-

tarlo ci sono i napoletani, certo, ma anche tanti turisti. Il presidente della Repubblica lo «immortalano» subito: con foto scattate dal cellulare, con telecamere. Strette di mano, applausi e lui sorridente, saluta tutti. Ha bevuto un aperitivo «Gambrinus» (frutta e poco alcol), ha mangiato stuzzichini e crocchette, ha scambiato qualche chiacchiera. Parte, dunque, da Napoli, dalla sua città, l'anno 2007 per il presidente della Repubblica, Giorgio

Napolitano. Parte da un bagno di folla e da un richiamo all'impegno, da parte di tutti. «Bisogna impegnarsi tutti - ha detto con fermezza Napolitano - non solo aspettare dal Governo». Poi, un passaggio per le donne sindaco: «È bello che Napoli e Milano abbiamo due donne per sindaco». Quella di Napolitano a Napoli, è una visita privata: senza impegni ufficiali. Domani sera sarà al concerto dei Cantori di Posillipo, a San Domenico Maggiore.

«Diretto e pacato, così ha bucato lo schermo»

Sondaggisti e medilogi apprezzano: parlano Mannheim, Pagnoncelli, Davi e Piepoli

di Eduardo Di Blasi / Roma

LA PRIMA è sempre la più difficile. Diciotto minuti di diretta, davanti a oltre dieci milioni di concittadini (un picco di 11.353.000 telespettatori con il 67,65% di

share, secondo la società «Barometro», durante il passaggio dedicato alla legalità e all'avvenire di Napoli). Il risultato, dal punto di vista strettamente mediatico, è stato più che buono. Almeno a sentire gli esperti di comunicazione pubblica. L'esame del discorso a reti unificate è stato superato brillan-

temente. Per il massmediologo Klaus Davi, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è andato bene, «perché ha saputo coniugare la sobrietà e l'understatement che gli sono propri, con la passionalità campana. È stato un cocktail che ha funzionato. Il nostro Presidente non ha la schiettezza livornese di Ciampi, però è riuscito a bypassare l'ostacolo con la passionalità campana che è venuta fuori. Ha svolto una sorta di summa di tutti i suoi interventi di questi mesi, coerente con la sua immagine e il suo pensiero. Rispetto al suo stile sempre formale, questa volta è apparso molto diretto. Azzeccata la scelta della scaletta. E il taglio popolare

e non elitario, anche proprio nella scelta degli argomenti». «L'ho trovato un buon discorso - articola il professor Renato Mannheim - evidente nelle sue priorità, anteposte all'esigenza della civiltà in politica. Napolitano mi sembra abbia fatto uno sforzo di vicinanza ai cittadini nei gesti, credo forzando anche il suo carattere. Non so come abbia reagito

Per Piepoli i toni e i temi dovrebbero aver convinto anche chi nel centrodestra diffida del Quirinale

l'opinione pubblica al discorso del Presidente, ma personalmente l'ho trovato senza dubbio un buon discorso». Per Nicola Piepoli il «personaggio», il «teatro» e l'«atteggiamento» sono stati perfetti. E spiega: «Nel corso degli ultimi sei mesi il Presidente ha avuto una fiducia altalenante. Nei primi due mesi è salito dal 59% al 70%. Poi l'elettorato di centrodestra l'ha in parte abbandonato. E adesso è, in qualche modo, al palo, tra il 55 e il 60 per cento. Sia ben chiaro che è un buon livello: ce l'avesse Prodi... Detto questo, un discorso sull'unità e sulla concordia nazionale, sull'aggregazione tra nord e sud del Paese e tra destra e sinistra, io credo che porterà a fargli guadagnare alcuni punti nel campo del centrode-

stra. Perfetto il «teatro» istituzionale, con i valori della Presidenza bene in vista. Perfetto l'atteggiamento, quasi «nobile», più vicino alla filosofia del centrodestra che del centrosinistra. Bene il tentativo di provare a far breccia nell'agnostico menefreghismo dei nostri concittadini. Mercoledì mattina (domani ndr.) avremo dei dati su questo. Per adesso posso dire che mi è piaciuto». Anche Nando Pagnoncelli parla di un discorso «molto alto», con tre elementi da sottolineare: «L'appello alla politica con la "P" maiuscola, in un momento in cui si registra una sfiducia nelle istituzioni. L'appello alla coesione sociale, improntata a far ripartire il Paese. E l'appello alla responsabilità dei singoli cittadini».